¡Anno XI. — N. 3967 | Trieste, Venerdì 18 Novembre 1892. (I Edizione del mattino) | Anno XI. — N. 3967.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 221.

Telegrammi del „Piccolo"

Camera francese. - La legge di stampa. PARIGI 17. (B) La Camera continuò la discussione della riforma alla legge di stampa. Loubet accentua l'opera della borghesia francese per la nazione; osserva che la Francia gode perfetta libertà e che al momento del pericolo regna la concordia. Soggiunge che la legge di stampa del 1881 è insufficente e che la libertà non ne verrà a soffrir detrimento, se certa stampa verrà soppressa. Il presidente de' ministri pone la questione di fiducia sul passaggio alla discussione articolata. La chiusura della discussione generale viene respinta con voti 285 contro 247 e la discussione viene rinviata a domani con voti 317 contro 208. - Goirand interpella circa la politica generale del governo e domanderà lo svolgimento della sua interpellanza al principio della seduta di domani.

PARIGI 17. (N) *Camera*. Come ieri, così anche oggi le tribune sono gremite. Primo a parlare è il socialista Ernesto Roche per purgare il partito socialista dalle tacce scagliate contro di esso e per levare la voce contro una modificazione della legge di stampa. I socialisti e gli anarchici - dice - sono in aperto conflitto fra di loro e si combattono a coltello; ebbene, modificando la legge di stampa si porrebbero i giornalisti e i socialisti allo stesso livello degli anarchici. Quale nesso esiste fra l'ultimo attentato alla dinamite e la modificazione desiderata dal governo?

Passando a parlare dell'accennato attentato, l'oratore domanda se non vi sia stato di mezzo qualche agente provocatore; non sarebbe la prima volta che si scorge la mano della polizia in cose anarchiche. L'oratore accusa infine il governo di nulla aver fatto per gli operai. Il discorso produce poca impressione, nè maggior effetto ottiene il discorso susseguente del repubblicano Aynard, il quale si pronuncia decisamente in favore del governo e della modificazione. Durante questo discorso sorgono vivacissimi incidenti fra lo Aynard e il socialista Lafargue. L'Aynard è d'avviso che la republica abbia fatto molto per gli operai, ma crede che la Camera, prima di sciogliersi, dovrebbe tenere una grande discussione sulle questioni del socialismo ed esaminare le teorie di Carlo Marx, suocero del deputato Lafargue, le quali non sono che una corruzione dell'economia nazionale.

Lafargue scatta furibondo. Carlo Marx — grida — fu uno dei più grandi scrittori che siano mai vissuti. Aynard replica: Non sostengo il contrario, quantunque i suoi scritti mi abbiano prodotto stordimento di testa, perchè sono difficili a comprendersi. Lafargue continua a gesticolare vivacemente. Aynard replica con calma: Quali si siano i meriti di Carlo Marx, invano si cercherebbe ne' suoi scritti il metodo di curare gli odierni malanni. Forse questo rimedio lo può suggerire Lafargue. (*Ilarità*). Loubet sale alla tribuna per rispondere a Roche ed alla fine per porre la questione di fiducia.

Alle prime parole il dep. Cassagnac prese equivoco e chiese al ministro: „Voi dunque non ponete la questione di gabinetto?" E Loubet: „Tranquillatevi; conosco il mio dovere e non ho bisogno de' consigli di nessuno." Loubet continua poi protestando contro l'asserzione del dep. Roche che la Francia nulla abbia fatto per gli operai; essere questa una calunnia. Da nessuna parte - dice - si pagano mercedi così elevate come in Francia; da nessun'altra parte si è fatto tanto per la scuola e per l'operaio. Il dep. Roche non ha parlato da francese. Accentua che la modificazione alla legge di stampa non è un attacco alla libertà di stampa. Il proposito è soltanto di punire più severamente che non finora gli eccitamenti all'assassinio, al saccheggio ed ai misfatti anarchici e di impedire con l'introduzione dell'arresto preventivo che anarchici i quali, pur essendo già in istato d'accusa, si trovano a piede libero, commettano di nuovo gli stessi crimini, per i quali sono accusati. La Camera sia pur convinta che il governo non vuole porre limiti alla libertà. (*applausi*). Parla ancora un deputato, il cui discorso è insignificante, dopo di che la discussione viene rinviata a domani. Non si è venuti quindi neppur oggi ad una decisione.

In attesa della nuova legislatura in Italia. ROMA 17 (N) Nei circoli politici si discute la questione della presidenza della Camera. Vari ministri dichiararono ai loro amici di essere personalmente favorevoli alla candidature di Zanardelli, ma che il ministero non ha trattato la questione, la quale si deciderebbe nel prossimo consiglio di ministri. Oltre a ciò s' ignora il pensiero di Zanardelli, trattandosi veramente d'un ufficio alto e designante alla successione al governo, ma faticoso.

Si crede che la decisione del Consiglio dei ministri dipenderà dall' attitudine dell' opposizione. Quando questa portasse un candidato proprio, la maggioranza proporrebbe un nome di battaglia, allo scopo di determinare i partiti. Ma poichè si ritiene che l'Opposizione non oserà far ciò e voterà con scheda bianca, le cose continuano ad essere incerte.

Sessantasei deputati hanno domandato seggi all'Estrema Sinistra. - I nuovi senatori sarebbero circa 25.

L'esposizione finanziaria si farà ai primi di dicembre, terminando l'esercizio provvisorio alla fine dell'anno ed occorrendo quindi provedere all'esercizio del primo semestre 1893, appena incominciati i lavori parlamentari. Il ministero s'impegnerà ad evitare l'esercizio provvisorio, esortando le Camere a volerlo secondare con l'affrettamento de' lavori.

«Lampo» che ha vita di lampo. ROMA 17. (N) Il *Lampo* ha sospeso le sue publicazioni in seguito a dissidi fra redattori e proprietari, dissidi che cagionarono scene violente alle quali si attribuiscono conseguenze.

Parlamento austriaco. VIENNA 17. (B) *Camera dei deputati*. Discutendosi il bilancio, Plener dichiara che poteva benissimo concepire una cooperazione della Sinistra tedesca con gli altri partiti su certi campi e che la Sinistra tedesca è anche sempre pronta, date certe cautele, a porger loro la mano. - Gli antisemiti Gessmann e Lueger attaccano il partito liberale; il Lueger anche l'Ungheria. Peric dichiara che soltanto la soluzione delle questioni di diritto politico boema e croata può impedire le aspirazioni centraliste; base delle pretese croate essere il diritto nazionale, documentato. - La discussione è troncata. - Borcic interpella sull'importazione della fillossera dall'Italia. - Promber interpella il governo se sia disposto a venire in aiuto agli impiegati delle tre classi inferiori di rango, fino a tanto che siano riformati gli stipendi. - Prossima seduta domani.

Una Rothschild cattolica. PARIGI 17. (N) Mena rumore il passaggio della baronessa James Rothschild al cattolicismo. La baronessa James è nuora della baronessa Nataniele e vedova da qualche anno. E' figlia del defunto barone Carlo Rothschild, già capo della Casa di Francoforte. L'ha battezzata il vescovo di Beauvais.

Il gabinetto Wekerle. VIENNA 17. (B) Wekerle fu ricevuto alle 3 pom. dall' imperatore, il quale conferì con lui un'ora e mezzo. Il nuovo presidente dei ministri, i ministri Hyeronimi e Tisza presteranno il giuramento sabato e poscia verrà presentato l' intero gabinetto all'imperatore.

VIENNA 17. (B) Secondo la *Budap. Corresp.* il Wekerle, presentando il gabinetto al parlamento lunedì, farà esaurienti dichiarazioni a guisa di programma.

I socialisti e il primo di maggio. BERLINO 17. (B) Il congresso dei socialisti respinse con voti 235 contro 5 la risoluzione diretta a stabilire il completo riposo al primo di maggio e deliberò di organizzare soltanto una festa.

Fra sovrani e principi. VIENNA 17. (B) Il re di Rumenia ed il principe ereditario, accompagnati alla stazione dall'imperatore, partirono alle 2.15 per Bucarest. Per desiderio del re non si diede al commiato carattere ufficiale. L'imperatore baciò due volte il re di Rumenia, il quale indossava la divisa austriaca, e strinse la mano al principe ereditario nel modo più cordiale.

VIENNA 17. (B) Il re di Rumenia ha conferito a Taaffe la grancroce dell'ordine della Stella rumena.

VIENNA 17. (B) Secondo i giornali, l'imperatore avrebbe promesso a una deputazione della Galizia di recarsi in Galisia nel prossimo anno per le manovre e nel 1894 a visitare l'esposizione galisiana di cui ha assunto il patronato.

LEOPOLI 17. (B) I giornali esprimono la loro esultanza per l'assunzione del patronato dell'esposizione galisiana da parte dell'imperatore e per le promesse visite, nuova prova della benevolenza sovrana.

POTSDAM 17. (B) Il granduca Vladimiro è arrivato alle 5½, ricevuto dall'imperatore. Si recarono insieme al nuovo palazzo in carrozza scoperta.

NAPOLI 17. (N) I granduchi Sergio sono partiti per Parigi.

Il terremoto. NAPOLI 17. (N) Nell'isola Ponza il sottoprefetto visitò minutamente i luoghi e constatò che finora i danni prodotti dal terremoto sono lievi. Oggi non si sono rinnovate le scosse.

Il «signor» Deibler. PARIGI 17. (N.) Al carnefice Deibler, cacciato da un' abitazione e respinto poi da tutti i proprietari di case, si è dovuto dare una abitazione d'ufficio.

L' estradizione del François. PARIGI 17. (N) L'estradizione dell'anarchico François, decisa dal Tribunale di Londra, ha prodotto qui grande sodisfazione.

Il colera. BUDAPEST 17. (B) Ieri si denunciarono 7 casi di colera ed un decesso.

Gli spezzati in Italia. ROMA 17. (N) Un gruppo di banchieri inglesi avrebbe proposto una combinazione finanziar a per provedere l'Italia di spezzati di argento.

Il prezzo del cotone. NUOVA ORLEANS 17. (B) Il prezzo del cotone per gennaio crebbe ieri di 15 punti, sulle insistenti notizie d' un raccolto estremamente scarso e di brine nella Georgia e nella Florida. Secondo una stima, il prodotto sarà di due milioni di balle inferiore al raccolto dell' anno scorso.

Ministro indisposto. ROMA 17. (N) Il ministro Saint-Bon continua ad essere oppresso dall'asma. La malattia è abbastanza seria.

RECENTISSIME.

Contro il gabinetto Loubet. PARIGI 16. I constantisti si danno un gran da fare per provocare una crisi ministeriale. Corre voce di un connubio dei ferrysti e dei constantisti coi destri, per escludere i radicali dal nuovo ministero. A questo fine mediterebbero anche lo scioglimento della Camera. e sapendo che Carnot è apertamente contrario, macchinerebbero incidenti per disgustarlo e indurlo a dimettersi. Il senatore generale Billot, ex-ministro della guerra, sarebbe il centro della congiura. Esso mirerebbe a rientrare alla guerra e poi a sostituire Carnot. La *France* accusa il generale Brugère, ex-segretario della presidenza, di lavorare in quella congiura.

Una sposa novella sacrificata ad una riforma legislativa. PARIGI 16. Il deputato Lasserre, relatore del progetto di legge sulle modificasiani alla legge sulla stampa, sposava ieri, nella chiesa della Maddalena, la signorina Mesmet, figlia del distinto professore della Facoltà di medicina. Uscendo dalla chiesa, lo sposo chiese alla sposina un congedo di tre giorni, che fu accordato con un lungo sospiro.

Guglielmo e l'Alsazia. BERLINO 16. Nell'udienza concessa a monsignor Fritzen, vescovo a Strasburgo, l'imperatore ha espresso ripetutamente la sua sodisfazione per la piega che hanno preso le cose in Alsazia, attribuendone il merito principalmente al governatore generale principe di Hohenlohe nel quale ha detto nutrire grandissima fiducia.

Una lettera dell'anarchico Pini. PARIGI 16. L'ultimo attentato dinamitardo di via Bons Enfants ha attirato l'attenzione generale sui principali uomini di quel cosidetto partito e specialmente sul famoso Pini. Ricominciava anzi a diffondersi la voce di una sua evasione dall'isola della Salute quando è giunta una sua lettera al governatore della Gujana con la quale domanda la revisione della sua fedina criminale che porta tre condanne che sostiene di non aver mai subito. „Io voglio - scrive il Pini - che vi siano notati i 20 anni di lavori forzati che sconto alla Gujana, ma null'altro, perchè mentre rivendico la responsabilità dell'atto umanitario che mi ha qui condotto, non voglio passare per ladro, ciò che non tollererò mai perchè l'abuso di fiducia e la truffa mi hanno sempre fatto ribrezzo." Questa strana lettera è riprodotta da tutti i giornali.

L'irredentismo rumeno. PEST 16. L'agitatore rumeno Lukacs, uno degli autori della Memoria dei rumeni in Ungheria, che doveva essere presentata al re e che questi ha rifiutato di ricevere, è stato condannato ad un anno di prigione dalla giurla di Debreczin per eccitamento alla rivolta.

I francesi al Dahomey. PARIGI 16. Si annunzia da Porto Novo che Behanzin è rinchiuso in Abomey, con 1700 uomini, i soli che gli rimangono. Il colonnello Dodds porrà l'assedio ad Abomey. Non potendo i soldati europei resistere più di tre mesi al clima del Dahomey, il governo ha disposto perchè tutte le truppe sieno cambiate in poche settimane. I mille uomini già destinati al Dahomey partiranno fra breve dalla Francia e dall'Algeria. Altri s'imbarcheranno nel dicembre su navi noleggiate a questo scopo.

Il generale De Failly. ROMA 16. Telegrafano da Parigi che è morto a Compiègne il generale De Failly a 83 anni. Il nome di questo generale suscita in Italia tristi ricordi. E nel dì della sua morte appena si vuol accennare al suo sciagurato dispaccio col quale annunziando alle Tuileries la battaglia di Mentana, scriveva la storica frase: „les chassepots ont fait merveilles". E' debito piuttosto dire che il De Failly, dopo essersi distinto nella guerra di Crimea come generale di brigata e poi di divisione, comandava nel '59 una divisione del corpo del maresciallo Niel e si segnalò per il suo coraggio a Magenta e più ancora a Solferino, ove due colonnelli e quattro capi di battaglione furono uccisi sotto i suoi occhi. Comandò il corpo di spedizione inviato a Roma nell' ottobre '67 e nel '70 era a capo del V corpo d'armata e nella memorabile giornata fu assai disgraziato: non comprese un ordine di Mac-Mahon che lo chiamava in aiuto il 6 agosto e arrivò tardi; dopo la costituzione dell' armata di Chalons, nel movimento di congiunzione con Bazaine si lasciò sorprendere dai tedeschi e il suo corpo subì forti perdite. Fu fatto prigioniero a Sedan e, fatta la pace, publicò memorie apologetiche sulla sua condotta nella campagna. Comunque, egli ebbe parecchi e severi censori della sua opera nella guerra franco-tedesca.

Per la difesa dell'Italia. ROMA 16. Un ufficiale superiore di cavalleria a riposo, presentò al ministro della guerra un suo progetto per istruire alcuni reggimenti di fanteria anche al servizio di cavalleria. Secondo i suoi calcoli si potrebbero avere 10 reggimenti così istruiti e costituire una fanteria montata, per supplire alla nostra deficenza di cavalleria.

Un nipote del Cantù. GENOVA 16. E' morto il comm. Celso Cantù, colonnello dei bersaglieri, nipote dell illustre storico Cesare. Fu soldato valoroso, devoto alla patria e al dovere come buono e gentilissimo di animo.

Delitti misteriosi. PARIGI 16. A Saint-Ouen alcuni operai, mentre si recavano a lavorare, trovarono stamane in una ortaglia il cadavere di una giovane ventenne, violata, imbavagliata e strangolata, colla faccia pestata con sassi od altro. Nelle tasche il portamonete era vuoto; venne trovata una lettera pronta per essere spedita firmata „Valentina Dolbéau", indirizzata a Dolbéau, forse suo marito che pare rinchiuso a Mazas.

— Nel canale di Roubaix furono ritrovati i cadaveri di due giovinette, strettamente legati insieme. I due cadaveri non portano tracce di violenza. Fu ordinata una inchiesta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo q. — Leva il sole 7.9. Tramonta 4.22. — Oggi: San Odo ab. — Domani: Santa Elisabetta. — Altezza barometrica: 762.2. Temperatura: 7 ant. 10.7; — 2 pom. 11.8. — Alta marea: 8.6 ant.; 9.26 pom. — Bassa marea: 2.20 ant.: — 2.48 pom.

Per una scuola italiana a S.ta Croce. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana, i seguenti importi: Giov. Tomina f. 5 - Osteria Gorza f. 1.23 - Antonio Civanso f. 2 - Vittorio Retta f. 1 - Buontemponi dell' *Imperatrix* f. 2.42. Assieme f. 11.65.

Alla Direzione centrale pervennero per lo stesso scopo: A mezzo della Direzione dell' *Indipendente* da un anonimo f. 50 - Dal Circolo Discordi di Fiume f. 1 - Dal sig. G. M. D. f. 10 - Per un bollo di passaporto due volte rimborsato f. 1. Assieme f. 62. Lista precedente f. 3036.25. Totale f. 3109.90.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti, a favore della *Lega Nazionale*: da G. G. per una questione di giuoco f. 1; per una *ridada* soldi 20.

Anniversario cittadino. Si compie oggi un anno dacchè *Riccardo Bazzoni*, l'amato ed illustre podestà liberale di Trieste, in mezzo al dolore dei cittadini, scendea nella fossa. - Il pensiero corre a ritrovare la sua bella figura di gentiluomo, rievoca un passato di acclamazioni, di plauso, di entusiasmo popolare; ricorda il suo carattere integro, il suo tratto affabile, il suo amore sconfinato e ardente alla nazionalità del paese.

Da quell'immenso cordoglio cittadino che si traduceva in una manifestazione unanime e vivissima di lutto, un anno è trascorso. Ricordiamo; e portiamo il fiore della riconoscenza e dell'affetto, sul tumulo venerato di *Riccardo Bazzoni*.

Viaggio diretto Trieste-Calcutta. Ai 6 dicembre il piroscafo del Lloyd *Thisbe*, di 2800 tonnellate, intraprenderà un viaggio diretto per Calcutta. In caso di bisogno il detto piroscafo toccherà i porti di Porto Said, Massaua, Aden e Colombo. Il prezzo di passaggio in II classe è di 300 fiorini in oro.

Ciò che si può fare per la nazionalità. Certo Rogoswi un semplice cittadino di Cracovia, ha lasciato tutti i suoi averi, circa f. 50,000, alla Società di Ginnastica (Sokol) del suo paese.

Noi troviamo questo un commendevole esempio, ed additiamo agli italiani facoltosi, come si proteggano ed assistano in vita ed in morte le società patriottiche e nazionali.

Divieto d'importazione levato. Coll'ordinanza 10 corr. dei Ministeri dell'Interno, del Commercio e delle Finanze, di concerto col regio Governo ungarico, viene, in seguito alla costante decrescenza del colera nei Paesi Bassi, nel Belgio e nella Francia, levato il divieto d'importazione e di transito di determinate merci dai suddetti paesi, emanato coll'ordinanza 10 ottobre scorso, coll'eccezione però, che resta vietata l'importazione ed il transito di stracci, come pure di cotone sciolto greggio, di effetti di vestiario vecchi usati, destinati al commercio, compresevi le calzature vecchie usate, di biancheria usata, non nettata.

Epizoozia cessata. Il Governo marittimo ha revocato le misure di rigore adottate ai 21 dello scorso ottobre contro le provenienze del *vilajet* di Adrianopoli, essendo ivi cessata la peste bovina.

Il cuore dei lettori. A favore della povera Ukmar ci sono pervenuti ulteriormente: da G. A. f. 5; da T. S. H. B. f. 1; pervenutici precedentemente f. 2; assieme f. 8.

Grave fatto a Lucinico. - Assassinio con rapina? Il nostro corrispondente da Gorizia ci telegrafa in data di ieri:

Stamane presso Lucinico fu trovato il cadavere di uno sconosciuto, all'apparenza bracciante, sui 35 anni all' incirca.

Sul cadavere si constatarono 24 ferite. Si tratta senza dubio di un assassinio con rapina perchè indosso al cadavere non si trovò alcun importo di denaro. Presumesi trattarsi di un operaio reduce dalla Germania. Nel pomeriggio si recò sul luogo una commissione medico-giudiziaria per i rilievi di legge. Il cadavere fu trasportato al cimitero di Lucinico. Oggi verrà fatta l'autopsia. Le sembianze del defunto vennero fotografate.

In mare. Il brick a.-u. *Siloe*, cap. Cattarinich, è partito ierlaltro da Benisaf per Trieste, per completare il suo carico. Il piroscafo a.-u. *Orient* arrivò ai 14 corr. a Cardiff, per caricare carbone per Porto Said.

Tentato suicidio. Iermattina veniva invocato il soccorso dell'Infermeria Treves per il facchino Matteo Vespe, di anni 60, abitante in piazza Piccola. Accorso tosto sul luogo il sig. Gino Treves con due infermieri, trovò, infatti, disteso al suolo nella sua cameretta il Vespe, con molta gente d'attorno. Sotto il letto trovò un bicchiere contenente una certa quantità di spirito da bruciare, con entrovi del tabacco, - liquido questo del quale lo sventurato aveva già bevuto una parte, con intenzione suicida. Si ignorano i motivi di questo tentativo disperato. Somministratogli un antidoto, il sofferente fu poi trasportato, con lettiga, all'ospedale. Il bicchiere contenente il residuo del liquido, venne consegnato dal sig. Treves all'ospedale stesso.

Piccolo incendio all'Arsenale del Lloyd. L'altra sera, poco dopo le 8, per causa ignota, si manifestava un piccolo incendio nel ripartimento detto *delle quattro macchine* all'Arsenale del Lloyd. Andarono bruciati alcune schegge ed alcuni pezzetti di legno. I macchinisti d'ispezione, accortisene, avvertirono i marinai di guardia, i quali accorsero prontamente, e con le pompe dell'Arsenale, il piccolo incendio venne tosto domato.

Sopra luogo comparvero il direttore e l'amministratore dell'Arsenale. Danno minimo.

Apoplessia. Una vecchia di 64 anni a nome Augusta Linkafeiler, vedova, pensionata dal governo, ieri, nella propria abitazione in via San Giacomo in Monte N. 3, colta da un insulto apoplettico, rimase paralizzata e senza parola. Trasportata all'ospedale, venne accolta, in gravissimo stato, nel sesto ripartimento.

Malore improvviso. Ieri a sera, verso le 6¼, lo spazzino Lorenzo Lebonich, d'anni 49, in una cucina economica in via della Sorgente, fu colto improvvisamente da forti assalti nervosi. Trasportato alla farmacia Skopczinsky, in via del Farneto, e avuti i primi soccorsi del dottore d'ispezione della Guardia medica, ch'erasi recato colà, mediante vettura egli fu accompagnato all'ospedale ove venne ricoverato.

Ventiquattro giorni di viaggio a piedi! Al civico nosocomio presentavasi ieri un simpatico ragazzo di 12 anni, dalla fisonomia intelligente, il quale disse chiamarsi Giuseppe Miklautsch, nativo da Oedenburg nell'Ungheria, e raccontò che, orfano e cacciato di casa dalla matrigna, aveva deciso di venire a Trieste, a cercar fortuna, e vi era arrivato ieri, infatti, dopo *24 giorni* di viaggio a piedi! Era, come è facile comprendere, estenuato dalla stanchezza e dalla scarsa nutrizione. Parlava tedesco, ungherese e serbo-croato. - Venne accolto nel sesto ripartimento del civico nosocomio.

Per il giuoco della „Mora." Nell'osteria di certo Zladich in via della Tesa, la sera dei 9 maggio p. d. si trovarono a giocare alla *Mora* certi Michele Vecchiet di Giovanni, d'anni 26, fuochista alla fonderia Metlikovitz, Pietro Rupolo, Marcon ed altri. Terminata la partita, insorse tra vincitori e perdenti un aspro diverbio, che presto degenerò in rissa. L'oste, per porre un argine agli eccessi, credette opportuno di cacciar fuori dall'osteria il Rupolo ed il Marcon, ch'erano i più eccitati e di dare quindi tanto di catenaccio alla porta. Una volta in istrada però, il Rupolo, ch'era molto ubriaco e che quindi si sentiva la gola arsa, volle rientrare nell'osteria, per terminar di bere il suo vino. Prese perciò un sasso e si diede a picchiare alla porta affinchè gli aprissero. Invece della porta, però, si aprì una finestra e saltarono in istrada tre individui, due dei quali si fecero addosso al Marcon ed il terzo - ch'era il Vecchiet - raccolse una pietra e con quella assestò un forte colpo nella faccia al Rupolo, cagionandogli una ferita sotto l'occhio sinistro, che più tardi fu dagli esperti dichiarata grave e guaribile in non meno di 20 giorni. Dopo di che il Vecchiet si diede alla fuga assieme agli altri due, che nel frattempo avevano lasciato il Marcon, col quale anzi si erano rappattumati.

Il Rupolo andò a lavarsi, sperando che la ferita non fosse cosa grave; ma dovette poi recarsi all' ospedale, ove rimase per 20 giorni e uscito di là, stette altri 8 giorni in cura a casa.

Il Vecchiet fu denunciato, ma non arrestato, essendo l'unico sostegno della famiglia; venne in seguito accusato del crimine di grave lesione corporale e sotto tale accusa egli comparve ieri dinanzi ai giudici, difeso dall'avv. dott. Padovan. Egli ammise il fatto, dicendo d'aver colpito il Rupolo colla pietra per difendersi, giacchè il Rupolo aveva fatto atto di estrarre il coltello; aggiunse che del resto era completamente ubriaco.

Il danneggiato Pietro Rupolo, d'anni 27, muratore, escluse d'aver fatto mostra di estrarre il coltello; dichiarò però di perdonare al suo feritore e di rinunciare ad ogni risarcimento.

Il difensore, facendo risaltare che il fatto si riduceva ad una baruffa tra ubriachi, nella quale non sarebbe possibile di fissare il grado di responsabilità delle rispettive parti, chiese l'assoluzione del suo difeso.

La Corte - ch'era presieduta dal cons. Legat - non ritenne equo di assolvere lo accusato; ammettendo però molte mitiganti in favore di lui, limitò la pena ad un mese di carcere.

Il Vecchiet dichiarò di adattarsi alla sentenza.

Uno scherzo da ubriachi che finisce male. Carlo Maissen, garzone macellaio, la mattina dei 6 giugno p. p. passava per la via dei Capitelli con un carretto a mano a due ruote; quattro giovanotti, alquanto brilli, volendo fare uno scherzo, fermarono il ragazzo e preso il carretto si diedero a sollevarlo e a lasciarlo ricadere. Il Maissen si mise a protestare contro quell'esercizio, salutare forse per quei giovani, ma non certamente per il carretto. Il macellaio-tagliatore Giovanni Cerilli, che seguiva a poca distanza il garzone, si affrettò ad intervenire e preso per un braccio quello dei giovanotti che teneva il carretto, lo esortò a desistere. Da ciò nacque una zuffa tra il macellaio e i quattro giovanotti, durante la quale il Cerilli cadde a terra; egli ne uscì con una ferita non indifferente alla tempia.

In seguito a ciò i quattro giovani furono accusati del crimine di grave lesione corporale; ma ieri il Tribunale trovò che la cosa non aveva tutta quella gravità e condannò un solo di quei giovani, certo Giovanni A., d'anni 28, cameriere, ad otto giorni d'arresto per leggero ferimento.

Teatro Filodramatico. Dopo *Il Segreto*, che si replicava per la seconda volta e che fu molto applaudito, si rappresentò iersera il *Durand e Durand*, una delle più gustose e spiritose *pochades* del teatro francese.

Il Belli-Blanes, che aveva ieri una delle sue serate più felici, fu di una gaiezza e di una comicità irresistibili. Fu ottimamente secondato dal signor Garzes e dalle signore Nipoti, madre e figlia. Di un' eleganza irreprensibile la signorina Iggius. Non ci parve molto a posto il sig. Bissi.

— Questa sera l' egregio Belli-Blanes, un nome sì popolare a Trieste, che non ha bisogno di fervorini, ha la sua serata d'onore coll' *Amico Fritz*, comedia non nuova in ordine di data, ma nuova per tutta la giovane generazione che va al teatro, sì da riuscire per molti interessantissima.

— La compagnia Lombardi-Pavoni, la quale cerca il possibile di rendersi sempre più benevisa al publico, e non lesina le novità, ne promette ora una quaterna: *Berta* di S. Lopez, *Le sorprese del matrimonio* di Bernardi, *L'uomo di mondo* di Moser, *L'ultimo amante* di E. Reggio.

— Quanto prima: *Amore senza stima* e *Le Rozeno*. L'autore di quest'ultima ha assistito di questi giorni a due prove del suo drama.

Teatro Armonia. La bella commedia di Giacinto Gallina *El moroso de la nona* ebbe iersera un'esecuzione eccellente. *Momolo* - Benini - il tipo del vero gondoliere, superbo della propria condizione e onesto fino allo scrupolo, si staccava con artistico contrasto dalla *Betina* - Zanon-Paladini - donna avida, astuta e punto scrupolosa. Emersero pure la sig.a Papà-Giovagnoli e il Covi.

Fora del mondo ebbe larga messe di applausi. L'uditorio era scarso.

Stasera una interessante novità: *Un mario in boleta* di E. Reggio. L'autore è un egregio e simpatico giovanotto goriziano, che ha già dato alla scena dialettale ed anche a quella italiana, alcune comedie, coronate da lieto successo. Ci auguriamo di poter registrare anche domani un esito fortunato.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore di Ferruccio Benini col seguente variato programma: *Tuti in campagna* di G. Gallina. *Il Contastorie* nuovo monologo in versi di A. Sarfatti; *Ancora in pretura* comedia in un atto di G. Ottolenghi. Seguirà la vecchia e famosa farsa: *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona.*

La cronaca avrà certamente da registrare un bellissimo teatro e una serata ricca d'applausi.

Anfiteatro Fenice. Ieri a sera alla seconda rappresentazione della *Sonnambula* ci furono applausi specialmente all'indirizzo della sig.na Ramini e del tenore sig. Da Caprile; replicato il celebre *quintetto*.

Per domani è annunciata la prima rappresentazione della *Campana dell'Eremitaggio*, una delle opere più simpatiche del m.o Enrico Sarria. Debuteranno in questo spartito il soprano sig.na Alda Boffa, che eseguì già la parte di *Eudossia* l'anno scorso nell'*Ebrea* al Politeama ed il tenore sig. Tommaso Criscuolo.

Disgrazia a bordo. Dall'Ufficio arrivi del Lloyd veniva telefonato ieri alla Guardia medica affinchè venisse mandato pronto soccorso al Porto Nuovo, ove un marinaio si era spezzata una gamba. Recatosi sul luogo il dott. Tempesta, ebbe bensì conferma della notizia, ma seppe che la disgrazia era avvenuta a bordo del piroscafo *Vesta* - proveniente da Fiume, donde giungeva la notizia - il quale non era peranco giunto in porto. Il detto medico fece quin-

LA DONNA IN NERO

(22)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

— Allora bisognerà usare la violenza..

— O l'astuzia.

— Preferirei l'astuzia.

— Tocca a te trovare il modo... Sai quello che voglio. Ora cerca. combina... Ti dò carta bianca, a patto soltanto che la baronessa non sappia nulla.

— Si capisce. Del resto non c'è da inquietarsi da questo lato. Fingerò di continuare a servire la signora baronessa. Accetterò anzi quanto mi darà, e lei non cercherà di affidare ad altri la cura di sorvegliare il signor barone.

— E' molto ingegnoso, disse Guglielmo Varades. Sei proprio la canaglia che mi occorre. Quanto tempo ti occorre per riuscire?

— Ma! non so con precisione. Dipenderà dalle circostanze, dai casi che possono sopravvenire. Bisogna che studi un poco il terreno...

— Press'a poco?

— Circa otto giorni.

— Pensa che sono impazientissimo, che non resisto...

— Lo capisco; ma non si debbono neppure commettere imprudenze.

— Naturalmente.

Giuseppe aveva fatto un passo per andarsene, ma si risovvenne e tornò al suo posto.

— Rimane ancora un punto da chiarire, disse.

— Quale?

— Le condizioni.

— Ti dissi che sarai contento di me.

— Non ne dubito, signor barone. Ma gli affari sono affari. Il signore guadagna molto denaro in borsa senza molta fatica.

— E tu vorresti profittare un poco di quel denaro.

— Sfido! Prego il signore di mettersi ne' miei panni. Io dovrò far molto... Arrischio d'andare in prigione, forse in galera... Questo vale molto, molto.

— Quanto? domandò il barone che non vedeva l'ora di finirla.

— Fissi il signor barone un prezzo.

— Fissalo tu stesso.

— Il signore mi assicura che non vi sono uomini in casa? Nè padre nè fratello?...

— Le due donne vivono sole.

— E non c'è nascosto qualche innamorato che possa prendere le difese della ragazza?

— Ah! sì; dimenticavo di avvertirtene.

— Diamine! disse il servitore tornando a grattarsi l'orecchio. L'affare si complica.

— Che! Un giovinetto inconcludente, un operaio che abita nella stessa casa, e che fa la corte alla ragazza con un fine onesto.

— Non importa; è un ostacolo di più... Stavo per domandare diecimila lire, e le spese...

— Che spese?

— Quelle che dovrò fare se mi occorrerà di corrompere qualcheduno, di noleggiare una casa, una carrozza, che so io. Ci vuol sempre denaro alla mano per queste cose.

Il barone fece un atto d'impazienza.

— Ammettiamo diecimila lire e le spese, e fa presto.

E congedò Giuseppe.

Ma questi non si mosse.

— Scusate, disse. Erano diecimila lire senza l'innamorato.

— Ebbene?

— L'innamorato è un pericolo di più. Facciamo quindicimila.

— Quindicimila, va bene. Finiamola. Quindicimila lire, pagabili quando sarò in possesso della ragazza.

— Siamo intesi, disse Giuseppe. Vado direttamente a preparare un piano e fra qualche giorno il signor barone sarà soddisfatto. Ho l'onore di presentare i miei rispetti al signore.

Il mascalzone s'inchinò fino a terra ed uscì cautamente dalla camera, mentre il padrone scendeva dal letto.

XI.

Il barone era felice d'aver trovato il complotto che doveva fargli avere la povera Jolanda, e credeva già d'averla in suo potere, perchè ora aveva due corde al suo arco, due emissari interessati che lavoravano per lui, la portinaia della fioraina, e Giuseppe. Se uno non riusciva, era probabile che l'altro, deciso a non indietreggiare dinanzi a nulla pur di raggiungere lo scopo, lo raggiungerebbe.

Egli dunque si vestì tutto fresco ed allegro, e quando fu pronto domandò se la baronessa poteva riceverlo.

— La signora sta vestendosi, disse la cameriera, ma vado ad avvertirla che il signore desidera di parlarle.

La serva tornò dopo dieci minuti.

— La signora baronessa aspetta il signore.

Guglielmo Varades s'avviò verso la camera di Clementina.

Ella aveva passato una pessima notte. La questione, la sua collera, la gelosia, le minacce che aveva fatte al suo amante, l'avevano terribilmente agitata. Nella sua veglia aveva pensati i più tristi disegni di vendetta.

Si vedeva già negletta, abbandonata per qualche ragazzuccia da strada, per qualche sgualdrina.

Era dunque diventata tanto brutta e repulsiva?

Parecchie volte s'era alzata, era andata allo specchio col lume in mano, ed aveva contate con angoscia le rughe della sua fronte, esaminati con terrore i guasti del suo volto e del suo corpo. (*Continua*).

di ritorno alla Stazione centrale, ma dopo un'ora cira fu telefonato di bel nuovo alla Guardia medica che il piroscafo era arrivato, e il dottore suddetto si recò a bordo e trovò che, infatti, il giovane di coperta Giovanni Ugles-ich, d'anni 17, nel cadere dalla coperta nel corridoio sottostante, aveva riportato una frattura alla gamba destra. Mediante lettiga lo si trasportò all'ospedale.

Un uomo che vuole amputarsi una mano. Alla Stazione centrale di soccorso si presentava nel pomeriggio di ieri un tale Giuseppe Cosmini, d'anni 32, muratore, da Cividale, il quale raccontò che, tempo addietro, a Budapest, mentr'era intento al proprio lavoro, aveva riportato una ferita al dito medio. „Da quel giorno - aggiungeva - gli spiriti mi rodono continuamente, le mosche sono rimaste nel braccio" e chiedeva quindi che gli venisse amputata la mano. Non essendovi in quel momento il medico d'ispezione, gli infermieri lo fecero attendere e frattanto egli andava sempre ripetendo: „Via sta man! e po sarò guari". Venuto il medico, egli ripetè a lui le medesime cose, concludendo: „Se no i me taia sta man, me la taio mi solo". - Fu perciò che, dubitandosi che il povero uomo fosse alquanto leso nelle facoltà mentali, lo si fece condurre alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Alcoolismo. Fortunato Del Missier, facchino, d'anni 53, abitante in via del Molino a Vapore N. 4, colto ieri da alcoolismo acuto, stramazzò a terra e venne condotto per le debite cure alla Stazione centrale di soccorso.

Scene coniugali. Ieri, certa Anna Cociancich, d'anni 30, abitante in via Capuano N. 1, venne a diverbio col proprio marito e riportò delle graffiture al collo ed una contusione alla fronte. Si recò alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure, e quindi si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Caduta. Il ragazzo di 12 anni Arturo Finsi, cadendo ieri con una bottiglia fra le mani, riportò una profonda ferita di taglio alla mano destra. Ricorse alle cure dell'Infermeria Treves, ove il signor Elio gli estrasse un pezzo di vetro rimasto nella ferita; poi lo consigliò di recarsi all'ospedale per le ulteriori cure.

Morso da un cavallo. Il facchino Giuseppe Vremitz, d'anni 56, abitante in via di Cologna N. 7, ieri venne morso da un cavallo e riportò un'escoriazione alla spalla sinistra, percui dovette ricorrere alla Guardia medica.

Risse ed alterchi. Dal cortile della casa N. 16 di via Amalia, ov'è situato lo stallaggio del sig. Chersovani, partivano ieri, verso le 2¼ pom. delle grida di: *Aiuto! guardie!* Molta gente accorse a vedere di che si trattasse e si seppe che il figlio del proprietario dello stallaggio aveva colpito con una pietra uno dei cocchieri da lui dipendenti, col quale aveva trovato, a quanto pare, litigio. Una guardia di publica sicurezza dell'ispettorato di via Chiozza, prese nota del fatto.

— Ierinotte in Piazza San Giovanni i facchini Giacomo B. d'anni 25, da Fogliano e Francesco B. d'anni 20, da Trieste, per futile motivo si azzuffarono. Comparse due guardie di p. s. separarono i contendenti e li condussero agli arresti.

Ferita accidentale. Un giovane macellaio si presentava iersera alla Guardia medica per la cura di una larga ferita di taglio alla mano sinistra riportata, a quanto egli disse, durante il lavoro. Il medico d'ispezione gli prestò le necessarie cure.

Caduto di carrozza. Il mediatore in cavalli Francesco Pilotti, d'anni 40, abitante in via del Solitario N. 12, ieri a sera, alle 9½, provando un cavallo, dalla carrozzella in cui si trovava, cadde a terra e riportò escoriazioni sotto l'occhio sinistro, alle braccia ed alla gamba destra. Chiamato il medico d'ispezione alla "Stazione centrale di soccorso, questi si recò sul luogo ed apprestò al sofferente le necessarie cure.

Il furto di un cavallo. Bartolomeo Merlak, possidente, da Ziberce, presso Loitsch, venne derubato di un cavallo, rappresentante il valore di f. 140.

Per publica violenza. Ieri, in seguito a ricercatoria del tribunale provinciale, gli organi di p. s. arrestarono il giornaliero Domenico P., d'anni 50, da Capodistria, perchè imputato del crimine di publica violenza.

Cantanti a spasso. Ierinotte in un caffè di via della Barriera vecchia le guardie di p. s. arrestarono certi Carlo S. d'anni 42, e Giovanni M. d'anni 39, fabro, entrambi da Trieste. Al momento del loro arresto offesero le guardie con ogni sorta di contumelie.

Minime. Per publico scandalo nel pomeriggio di ieri, in via dell'Aquedotto, venne arrestato l'accattona Maria C. di anni 65, da Trieste.

Ieri notte, in via delle Beccherie venne arrestata per vagabondaggio, la donna di facili costumi Angela G. d'anni 19, da Loitsch.

Ogni giorno una.

Lui. Desidero farti il regalo d'un braccialetto: lo desideri d'oro o d'argento?

Lei (non risponde).

Lui. Ebbene.

Lei (continua a tacere).

Lui. Perchè non rispondi: d'oro o d'argento?

Lei. Lo sai bene; il silenzio è d'oro.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «L'amico Fritz» — «La scommessa».

TEATRO ARMONIA. Compagna Goldoniana diretta dal Cav. Giacinto Gallina. (Ore 8) «Esmeralda» — «Un mario in boleta» — «Bronse coverta».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 17 Novembre. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 167.40, Rendita Italiana 92.80, Rubli cassa 200.05. Dopo Borsa: Credit 167.25. (La chiusa precedente segnava: 167.5/8, 92.82, 199.75, 167.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.65, Rendita 96.80, Meridionali 665.—. (La chiusa precedente segnava: 103.72, 96.75, 665.50). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.65, poi 93.45. La chiusa officiale segna: Francese 99.40, Italiana 93.60, Spagnuola 62.87, Banche ottomane 595.—. (Il Boulevard precedente segnava: 99.27, 93.60, 62.93, 596.87). Dopo Borsa 99.40, 93.57, 62.81. — Un telegramma privato da Parigi dice: Mercato fermissimo, qualche realizzo Italiana deprime chiusura. — Qui Rendita 91 5/8 a 91.75.

Listino. Napoleoni 9.53½ a 9.54½, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 11.97 a 12.—, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.70 a 119.95, Francia 47.55 a 47.70, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.90 a 46.10, Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 97.30 a 97.50, Rendita ungherese in oro 4% 112.85 a 113.—, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 313.— a 314.—, Rendita italiana 91.75 a 91.7/8. Lotti turchi 45.40 a 45.90, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25

Londra 17. (Cambi Chiusa) Consolid. 97 7/16, Lombardi 8 3/4, Argento 38 1/8, Rendita spagnuola 62 7/8, Rendita Italiana 93.—, Rendita austriaca in effetti 81 3/4, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 98 1/4, Cambio su Vienna 12.11—, Sconto di piazza 2 5/8, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 17. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.40, Rendita italiana 5% 93.60, Rendita spagnuola esterna 62.87, Azioni Banca Ottomana 595.—.

Parigi 17. Il Boulevard segna: 99.35, 93.52, 595, 96.42. Indecisa

Francoforte 17. Credit 265.87, Lombarde 83 5/8, Rendita oro —.—. Calma.

Caffè. AMBURGO 17. (Chiusa) Santos good av. Per mese corr. 78.—, per Marzo 76.—, per Maggio 75.—. Sostenuto.

— AMBURGO 17. Rio ordinario loco 65—72, reale 73—76, buono 77—84.

— HAVRE 17. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 98.—, per Marzo a fr. 97.25.

— NUOVA-YORK 17. (Apertura) Rio per consegne future 5 in ribasso. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 17. — Importazione 12538 balle, Vendite 12000, Tendera in Doshtes —.—, — Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Novembre 4 60/64, Novembre-Dicembre 4 60/64, Dicembre-Gennaio 4 60/64, Gennaio-Febraio 4 62/64, Febraio-Marzo 5.—, Marzo-Aprile 5 2/64, Aprile-Maggio 5 4/64, Maggio-Giugno 5 6/64, Giugno-Luglio 5 8/64.

Merce americana 1/16, brasiliana 1/4, indiana ed egiziana 1/8 in rialzo.

Farina. PARIGI 17. (Dodici Marche) Per mese sorr. 47.90, per Dicembre 48.50 sost.a, quattro primi mesi 49.10, quattro mesi da Marzo 49.80. (Tempo mite.)

Olio. NAPOLI 17. Gallipoli contanti 82.52, per Dicembre 83.81, per Marzo 84.82, per Maggio 84.96, per consegne future 80.93.—Gioia contanti 79.60, per Dicembre 79.86, per Marzo 81.04, per Maggio 81.31, per consegne future 77.64.

— PARIGI 17. Ravizzone. Per mese corr. 58.75, per Dicembre 59.50, calmo, quattro primi mesi 60.50, quattro mesi da Marzo 61.—.

Petrolio. BREMA 17. Loco 5.65. Calmo.

— ANVERSA 17. Loco 13.—. Fiacco.

Spirito. BERLINO 17. Loco 51.80, per Novembre 31.10, per Aprile-Maggio 32.50.

— PARIGI 17. Per mese corrente 46.75, per Dicembre 47.25, calmo, quattro primi mesi 47.75, quattro mesi da Marzo 47.—.

Zucchero. LONDRA 17. Java a scellini 16 5/8, calmo, Rappe greggio a sc. 13 7/8, calmo.

— PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 38.25 a —.— fermo, Bianco per mese corrente 40.60, per Dicembre 40.80, sost.o, quattro primi mesi 41.60, quattro mesi da Marzo 42.25, Raffinato da 107.— a 107.50.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo».

Antonio Minio

dopo breve malattia spirava ieri a sera munito dei conforti religiosi.

La desolata vedova **Anna**, ed i figli **Giuseppe, Giulia, Ida** e **Luigia** ne danno il triste annuuzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà addì 19 corr, alle ore 10 antim. direttamente al Camposanto.

Trieste, 18 Novembre 1892.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan. Piazza Legna.

ARTURO ARNOULD. (33)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Lui, l'uomo solenne e corretto, tanto duro verso gli altri, incapace di pietà e d'indulgenza per chi che sia, ingannato, messo in ridicolo come il primo venuto!

Questa idea lo faceva schiumare dalla rabbia.

— E' possibile — diceva egli — Andreina m'inganna! Guai a lei se fosse vero. Ma non può essere... Eppure se fosse vero, se si fosse trovata un' amante...vale a dire un uomo che le piacesse più di me, che avesse paragonato a me, giudicandolo superiore, almeno sotto certi riguardi.

Si alzò con furore.

— Ah! la miserabile! l'infame!

Rimase un momento in silenzio.

— Non c'è fumo senza fuoco — riprese egli coi denti stretti — Forse esagerano, ma se non ci fosse niente, non mi avrebbero scritto.

La favola del quartiere!

Vediamo un po'.

Rilesse ancora la lettera anonima.

— Non dicono che già sia così, mormorò egli, ma che ciò potrà avvenire. Oh, non avverrà! Ci prenderò riparo. Non mi conoscono, sarò senza pietà. Ma prima di tutto bisogna sapere chi sia l'amante. Chi può essere? Un amico, naturalmente!

Si arrestò.

— Non ho amici! Non ricevo di quei giovani alla moda il cui mestiere è quello di sedurre le donne. Non vedo che uomini seri, tutti inferiori a me, come fortuna e come posizione, e appartenenti tutti alla classe dei funzionari.

Nulla di più giusto di questa osservazione; il signor Dalifroy era uno di quelli che non possono sopportare al loro fianco nè gli eguali, nè i superiori, e che hanno sempre bisogno di dominare e di umiliare intorno a loro.

Soltanto il signor Dalifroy dimenticava che l'infatuazione di sè stessi rende ciechi, di modo che poteva ben trovarsi fra coloro che lo circondavano, qualche uomo di gran valore, di cui ignorava il merito e che sua moglie in apparenza dolce e sottomessa, poteva benissimo averlo pesato, giudicato e condannato in silenzio.

— Uomo avvisato è mezzo salvato! concluse egli infine. Fra otto giorni saprò tutto.

II
Marco e Zenaide.

Ecco, del resto, come si era ammogliato alcuni anni prima, il signor Dalifroy.

Aveva trentadue anni, e da quattro anni era l'amante della signora di Sèverin, la quale era allora una bella donna, in tutto lo splendore della giovinezza, giacchè aveva vent'otto anni, benchè ne dichiarasse soltanto venticinque.

Era grazia a Dalifroy che, maritata ad un piccolo ufficiale incapace e senza fortuna, aveva veduto, a poco a poco, il suo salone empirsi di persone serie, ben situate, influentissime e di donne virtuose e intriganti, di modo che Nestore di Sèverin, ultimo rampollo di una famiglia che aveva avuto un certo splendore per il passato, era stato addetto al ministero della guerra ove avanzava continuamente di grado senza scomodarsi.

E' facile comprendere che a Zenaide premeva di rimanere a Parigi, e non aveva nessuna voglia di correre dietro al marito nelle diverse città di guarnigione.

Figlia di soldato, educata a Saint-Denis aveva sposato un soldato, e metteva a profitto le proprie grazie coll'abilità e il fare intelligente di un possessore di rendita che colloca i suoi fondi su buoni valori, ove cerca non tanto i grossi dividendi quanto la sicurezza.

Dalifroy aveva trentadue anni e possedeva qualche cosa lasciatagli da sua madre, ma cominciava a sentire che per un uomo serio e che è deciso a portare la cravatta bianca in perpetuo, il matrimonio è una necessità.

Aveva già ricevuto molte proposte e si sarebbero meravigliati di non vederlo prendere una compagna ufficiale.

Quest'idea lo preoccupava.

Soltanto da una parte aveva le sue idee particolari sulla scelta di una moglie, e dall'altra parte, Zenaide l' incomodava un poco, giacchè senza che se ne accorgesse la signora di Severin aveva preso un grande impero su di lui.

Da parte sua, Zenaide, che era donna di testa, e che aveva sempre gli occhi aperti sui suoi interessi, sentiva approssimarsi il momento psicologico.

Sospettava che Marco, un giorno o l'altro, si ammoglierebbe. Poco le importava purchè a lei non facesse danno.

(*Continua*).

Rettifica.

Riferibilmente all'avviso contenuto a pagina II, colonna V del giornale «Il Piccolo» d. d. 12 corr. N. 3961, firmato da Edoardo Traversa, la scrivente redazione della «SCOLTA» dichiara:

Non esser vero che la «SCOLTA TRIESTINA» abbia diritto a regalare i numeri della «SCOLTA» e publicare o continuare gli articoli della stessa, e ciò perchè «LA SCOLTA» esce regolarmente in programma per cura del sottofirmato suo editore e redattore responsabile.

La Redazione della «SCOLTA». Trieste, li 12 Novembre 1892.

F. Pagani
Editore e Redattore responsabile.